

Proposta del sindacato pensionati

Giungla sanitaria è possibile rimediare

In che modo porre il servizio a totale carico dello Stato e qualificare la spesa

Via Nazionale, a Roma. Una lunga fila di cittadini, in maggioranza anziani, aspetta l'apertura della farmacia comunale dove i farmacisti non solo operano e non si è quindi costretti a pagare totalmente le medicine. È una situazione ricorrente ogni anno, quando si avvicina l'inverno e si ha più bisogno di cure, i farmacisti privati entrano in agitazione perché le Regioni e le Usi hanno finito i fondi e non possono pagare. Così i farmacisti si rifanno sui cittadini.

È possibile porre fine a questa situazione? In che modo garantire al servizio sanitario i fondi necessari per una assistenza efficiente e non iniqua per il cittadino che già paga l'irpef, i contributi sanitari con le trattenute sulla busta paga, o sulla pensione, e non è giusto che debba pagare altre tasse sulla salute?

È il tema che lo Spi-Cgil ha posto al centro della sua piattaforma rivendicativa (insieme al fisco e al riordino pensionistico): è la questione — quella, appunto, di porre il finanziamento della sanità a totale carico dello Stato — dibattuta recentemente al Cnel con la partecipazione dell'aggregato confederale Alfonso Torsello, dell'economista prof. Giuseppe Alvaro, del prof. Innocenzo Cipolletti della Confindustria, della dottoressa Giovanna Pedullà dell'Istat, del dott. Stefano Patriarca dell'Iros-Cgil, dell'on. Tagliabue dell'Anel.

Gli interventi hanno espresso il loro sostanziale accordo con il sindacato che sostiene la necessità di finanziare standard ottimali di prestazioni sanitarie per tutti i cittadini attraverso il fisco, gradualmente abolendo i contributi del lavoro e delle imposte e ogni forma di imposizione parafiscale e di oneri impropri, a cominciare dai tickets.

Se, infatti, la promozione e la tutela della salute sono compiti primari dello Stato (come lo sono assicurare il diritto all'istruzione, alla giustizia, alla difesa), «tutti — si legge nella Costituzione — sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Oggi non è così. Anche se ormai il 34% delle entrate destinate alla Sanità vengono dal fisco, il resto è costituito da contributi e forme di partecipazione diretta. Ma la stessa struttura del fisco, con le esenzioni e le omissioni impostive largamente diffuse, e in pratica dell'evanescente, comporta una conseguenza più volte documentata: il carico fiscale grava soprattutto sui lavoratori dipendenti.

Da questi dati una prima conclusione: l'insieme del sistema fiscale deve essere riformato. Da tempo la Cgil ha detto come si allarghi la platea dei contribuenti e dell'imponibile, istituendo la patrimoniale e tassando le rendite finanziarie. L'imposta sugli oneri aggiunti, al netto del costo del lavoro. Il ministro Donat Cattin ha recentemente confermato questa linea di politica tributaria, e l'Anel ha insistito che il fisco, riformato, deve coprire gli standard decisi nazionalmente. Inoltre le imposte indirette sono regressive e finirebbero per pagare di più chi ha meno, hanno sottolineato Alvaro e Patriarca.

Desidero, dunque, riproporre la nostra ipotesi di riforma, che si fonda su un'efficace lotta all'evasione e per l'efficienza dell'amministrazione tributaria, si proceda alla revisione delle imposte indirette contestualmente avviando un razionale pro-

Alberto Pagano

Per molti scienziati si tratta di un problema più serio del controllo delle nascite

Che fare se il cervello invecchia?

Si studiano i neuroni per ripristinare molte funzioni perdute

La paura non è di invecchiare ma di perdere le facoltà mentali e fisiche - Cosa è stato detto nei meeting di Washington e di Parma



Il cervello dell'anziano, le diminuite capacità di memoria, intellettuale, le ricerche sui meccanismi che ne regolano il funzionamento: ecco i termini di un problema scientifico e sociale di vaste proporzioni, anche in presenza di una incidenza crescente della popolazione anziana. Il 12 del 10 gennaio scorso ha trascorso un servizio di Jvan Miceli di cui pubblichiamo il testo per gentile concessione dell'autore a lato un servizio di Mirca Coruzzi. A Parma dove si è tenuto un seminario di aggiornamento per medici di base.

Un sogno che potrebbe diventare presto realtà: è possibile impedire l'invecchiamento del cervello, rallentarlo, renderlo meno disastroso? Molti scienziati sono convinti di sì. E' già qui che sta addirittura sperimentando nuove cure per mantenere il cervello sempre giovane o almeno per rimediare in parte ai danni causati nel tempo. Con conseguenze meno timorose dato che l'invecchiamento cerebrale o anche alla base della degenerazione fisica.

A Washington al 16 meeting della Società di Neuroscienze (sei giorni di lavori congressuali, quasi 12 mila scienziati partecipanti, quasi 7 mila ricerche presentate) sono state riferite novità decisive che fanno intravedere obiettivi finora impensabili. Molti esperimenti hanno definitivamente dimostrato che l'invecchiamento del cervello è in gran parte il risultato di un danno che si verifica a carico delle pareti dei neuroni, le cellule che sono dirette responsabili della trasmissione del messaggio nervoso e quindi della funzione cerebrale.

Normalmente le cellule che popolano il cervello, i neuroni appunto, presentano fibre allungate che partono dal loro corpo come i rami di un albero. Per comunicare con le altre cellule possiede sulla superficie moltissimi punti di contatto con altri neuroni (le sinapsi). Possiamo in pratica immaginare che ogni cellula

funghi da centralina con migliaia di linee in partenza e in arrivo. Le sinapsi sono gli spinotti cioè i punti in cui viene allacciata la comunicazione. Ed è nell'attività tipica delle sinapsi, cioè nel mutamento che ha luogo nelle membrane delle cellule nervose quando l'informazione viene trasmessa da un neurone all'altro, che si verificano i disturbi. Il pensiero si perde, il segreto dell'invecchiamento. Con l'invecchiamento, dicono gli scienziati, il numero dei contatti fra neuroni sembra diminuire, si spiega così la ridotta funzionalità del sistema-cervello con una minore complessità dei circuiti instaurati dalle cellule nervose. Le piccole amemorazioni degli anziani testimoniano ogni giorno le conseguenze che derivano a livello di funzionamento cerebrale.

Comincia quasi sempre con piccoli sintomi che a volte sfuggono: vuoti di memoria, perdita d'orientamento, il filo di un discorso che si smarrisce. Poi tutto precipita a ritmi sempre più accelerati. E più si invecchia più aumentano i disturbi. Il pensiero si fa povero e incoerente, i gesti appaiono incontrollati, spesso si appropinquano anche l'incapacità di compiere gli atti più abituali (vestirsi, pettinarsi, ecc.). Tutte le funzioni intellettuali si affievoliscono. Sono i sintomi tipici dell'invecchiamento del cervello, quelli più duri da vivere, quelli che colpiscono la ragione.

È un problema che riguarda tutti e di cui stupidamente, per un incredibile ritratto, si cerca talvolta di non parlare. D'invecchiare nessuno dice paura, quello che invece spaventa di più è perdere, invecchiando, le nostre facoltà fisiche e mentali. Intanto la popolazione degli anziani aumenta ogni anno di più. Le ultime statistiche sono spietate: dopo i 65 anni, una persona su due soffre di disturbi psichici ed una su 20 è colpita da demenza senile, una malattia sostanzialmente simile a un invecchiamento molto precoce.

Nelle case di riposo oltre la metà dei ricoverati presenta disturbi dovuti a invecchiamento cerebrale.

Il fenomeno dell'invecchiamento, insomma, va assumendo sempre più rilevante attualità, tanto da essere considerato uno dei più grossi problemi della nostra società. E il controllo dell'invecchiamento che per molti scienziati, potrebbe diventare un problema più serio del controllo delle nascite. Assistenti a un progressivo aumento della vita media e si prevede che per il Duemila solo in Italia ci saranno oltre 20 milioni di persone al di sopra dei 65 anni, il 10 per cento di queste saranno incapaci di svolgere le loro attività quotidiane.

Il problema per gli scienziati è di capire che cosa veramente accade alle cellule nervose quando invecchiamo, e come eventualmente ci si possa mettere rimedio. Le nuove ricerche cominciano a dare qualche speranza.

Intervistato da Jvan Miceli il prof. Silvio Varon, di San Diego (California) ha dichiarato che due sono i fattori implicati nella regolazione del processo di invecchiamento: i gangliosidi e i fattori trofici nervosi, i primi sono normali componenti delle membrane delle cellule del cervello e funzionano da amplificatori dell'azione dei secondi, preposti alla crescita dei neuroni e al contatto tra di loro. Gli esperimenti eseguiti finora hanno dimostrato che è possibile favorire la rigenerazione dei neuroni e correggere certe deficienze a livello cerebrale. Ma ci vorranno molti anni di ricerche.

A sua volta il prof. Erminio Costa, lo scienziato italiano che dirige a Washington il Georgetown Institute, ha dichiarato: «Nel campo delle malattie della cognizione (terapia delle demenze) abbiamo focalizzato la nostra attenzione sull'acido glutammico, una sostanza che trasmette l'impulso nervoso e che eccita le cellule. Speriamo che farmaci possano essere scoperti in modo che attraverso una modulazione di questo sistema, il sistema dell'acido glutammico, si possa arrivare ad una cura delle varie forme di demenza, inclusa la demenza senile e l'invecchiamento precoce del cervello».

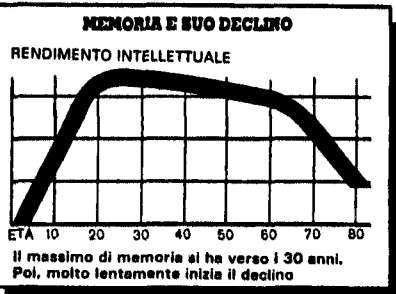
PARMA — È stata chiamata l'«epidemia silenziosa»: colpisce attualmente in Italia circa un milione di anziani, dai 10 al 15%, della popolazione ultratrasessantacinquenne, e la cifra è destinata a raddoppiare nel Duemila. È la demenza senile, di cui si è parlato recentemente a Pidenza (Parma) in un seminario di aggiornamento per medici di base organizzato dal prof. Manfredi Saginario, primario della Divisione neurologica dell'Ospedale Civile di Pidenza.

«Si parla generalmente di demenza senile quando il soggetto, di oltre 65 anni, ha una perdita di capacità intellettive tale da produrre complicanze familiari, sociali e lavorative», ha detto il prof. Saginario. Un tempo era considerata una malattia incurabile, oggi la prognosi appare meno drammatica. I sintomi di questa malattia riguardano soprattutto la perdita della memoria a breve termine (quella che riguarda un lasso di tempo di pochi minuti); inoltre la diminuzione della facoltà di organizzazione del pensiero e della capacità di giudizio, con modificazioni della personalità (depressione, apatia, egocentrismo e rifiuto del nuovo), spesso associata ad incontinenza.

«Di importanza fondamentale è la diagnosi — spiega ancora il prof. Saginario — soprattutto dopo che è stato dimostrato che oltre alla vera e propria demenza (o malattia di Alzheimer) esistono molte altre pseudo-demenze (o demenze secondarie) facilmente migliorabili se trattate sul piano medico e neurochirurgico». Sono circa il 25-30% della casistica, con una sessantina di cause, tra queste: ematomi, tumori, ma anche intossicazione cronica (ad esempio da farmaci) e sofferenze psicologiche, meninggo-encefaliti, morbo di Parkinson, sifilide, AIDS, Elettroencefalogramma e Tac spesso sono molto utili per stabilire l'entità della malattia.

Il cervello dei pazienti demenziali si presenta atrofico (pubbicare di peso anche di 2 kg) e il liquido cerebrospinale è collegato alle cellule piramidali (le più grandi del cervello) risultando danneggiato; prevalentemente colpita la zona fronto-temporale, si presentano carenti alcuni trasmettitori degli impulsi cerebrali, in particolare l'acetilcolina, può dire che l'aggiornarsi della serotonina è danneggiata quindi la comunicazione tra i neuroni.

Mirca Coruzzi



Ma non esiste una sola memoria

La memoria è essenziale agli effetti del patrimonio culturale dell'individuo, del suo pensiero e delle sue scelte operative. È un insieme di processi che permettono di registrare e immagazzinare informazioni che possono essere recuperate spontaneamente o volontariamente. Tuttavia — precisa lo studioso inglese Steven Rose — mentre nei primi momenti dello sviluppo è la memoria a breve termine a prevalere, invecchiando prende il sopravvento quella a lungo termine, quando cioè l'identità e la storia personale sono costruite e quindi il bisogno di nuovi ricordi non è più così pressante. Secondo Rose, in sostanza, la ricerca deve tenere conto che alla base dei processi mnemonici c'è una ragione di adattamento. Questa analisi

aiuta forse a capire la creatività degli anziani. Il cervello — sostiene il prof. Hans Moravcsik — non è un organo omogeneo ma piuttosto un aggregato di organi, alcuni dei quali, di più recente acquisizione nella scala dell'evoluzione della specie umana, sono la sede della «evoluzione creativa». L'aspetto creativo dell'attività mentale — sostiene nel produrre una soluzione ad un problema che non sia direttamente implicita nelle cognizioni precedenti, ovvero che non sia prevedibile. Senza fare esempi di vigilanti geniali come Picasso, Segovia, Horowitz, Miró, si può dire che la grande maggioranza delle persone anziane ha la carta in regola per condurre una vita intellettuale gratificante per sé e per gli altri.

Il limite di reddito per l'assegno di cieco civile

Qual è il limite di reddito per ottenere l'assegno di invalidità civile? Per ottenere tale assegno, ma moglie sicura che otterrà la pensione di invalidità quale cieca, oltre al reddito dell'interessato, viene tenuto conto anche quello del marito?

ANTONIO PIERANFELLI
Ancona

Un gruppo di finanziari domanda: con quali norme andremo in pensione?

In relazione alla prossima normativa sulla riforma delle pensioni, il cui disegno di legge è stato recentemente

Per il «no» di Gorla Protesta dei pensionati fondi speciali

I pensionati dei «fondi speciali» (autoferroviari, telefonici, elettrici, esattoriali, gasisti, personale di volo, ex impieghi di consumo, lavoratori dello spettacolo) manifestano domani, mercoledì, a Roma con delegazioni provenienti da tutta Italia per chiedere l'applicazione dell'articolo 10 della legge n. 140 dell'aprile 1985 che prevede gli stessi aumenti concessi alle pensioni Inps, ma con provvedimento separato del governo.

Dopo 15 mesi di trattative tra il ministero del Lavoro, sindacati ed aziende, era stato raggiunto un accordo da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri. Il ministro del Tesoro, Gorla, si è opposto all'approvazione del provvedimento. Da qui la mobilitazione e la protesta dei pensionati che domani manifesteranno davanti al ministero del Tesoro e alla presidenza del Consiglio.

Dalla vostra parte Tbc, le cure e le indennità

La Tbc non è più, grazie ai notevoli progressi compiuti dalla medicina moderna, il male del secolo. Curabile, essa spaventa oggi assai meno di altre malattie alle quali non è ancora stato trovato rimedio. È tuttavia utile ricordare a coloro che ne hanno sofferto quanto sia previsto nei loro confronti, da un punto di vista meramente previdenziale e assistenziale.

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci.

La pensione in tre mesi dice l'Inps (una conferma da Milano)

La pensione in tre mesi dice l'Inps (una conferma da Milano)

L'Inps ha annunciato che le pensioni verranno liquidate in tre mesi. L'Inps però ha anche detto che pagherà una somma provvisoria. Questa somma a quale percentuale dell'importo definitivo ammonta? Al 90%, come in genere fa lo Stato?

UGO MONTANO
Palermo

domanda di pensione

Quando successivamente è pervenuto all'ufficio Inps competente il documento militare la pensione verrà aggiornata in base agli ulteriori cinque anni, e verranno corrisposti ovviamente i relativi arretrati.

In Lombardia negli ultimi tre mesi l'Inps ha liquidato con la nuova procedura 19.230 pensioni di cui quasi 16 mila in via definitiva. Le altre 3.200 pensioni sono state corrisposte per ora in misura provvisoria in quanto le domande non sarebbero state corredate da tutte le documentazioni. La notizia è stata pubblicata dall'Istituto del 21 dicembre scorso, pagina 8).

Paolo Onesti